

O.A.P.P.C della Provincia di Taranto

Documento redatto da: Commissione Governo del territorio e Progetti strategici

Il Presidente Arch. Paolo Bruni

Il Segretario Arch. Rosanna Bussolotto

Il Coordinatore Arch. Antonio Caracciolo

---

Le ultime proposte di trasformazione urbanistica proposte per la cosiddetta zona 32 rispolverano nuovamente un tema su cui l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Taranto si è espresso chiaramente almeno negli ultimi 10 anni.

Tralasciamo la descrizione dell'intera storia del comparto 32 rileggibile peraltro nelle due delibere di G.C. n.77 del 07/09/2022 e successiva 144 del 24/10/2022.

Ci limiteremo però ad una sintetica narrazione degli accadimenti salienti sull'area in oggetto., utili alle nostre riflessioni.

Nel 2017 la società Marchetti Costruzioni presenta il profilo regolatore di una "struttura a basso impatto urbanistico di medie superfici di vendita" da realizzare nel comparto 32.

Il progetto, nel 2018 con delibera 270, viene ritenuto sostanzialmente coerente con gli indirizzi programmatici e urbanistici e commerciali della attuale amministrazione che, contestualmente in G.C. invita il competente ufficio a procedere alla suddivisione in sub comparti del macro comparto 32.

Anche i vari tentativi perpetrati negli anni precedenti di procedere alla realizzazione di Piani particolareggiati per quell'area, che individuassero specificamente esigenze qualità e quantità dell'edificare, sono purtroppo naufragati, in quanto inibiti da numerosi atti di diffida anche anche stragiudiziale, di fatto congelando un vero approccio di pianificazione urbanistica ragionata di quell'area in relazione all'intero perimetro urbano.-  
Con la delibera 144 tornano in auge e vengono stigmatizzate dalla attuale amministrazione comunale le due azioni possibili da attuare su quell'area:

- la prima, consistente appunto nella suddivisione in sub comparti per garantire una più semplice gestione degli indirizzi di PRG, generando di fatto una vera e propria lottizzazione, rimandando “cit. in delibera”, di volta in volta alla “eventuale” valutazione delle singole proposte di iniziativa privata in relazione delle determinazioni che scaturiranno dalla attuazione dei punti precedenti.

Si prescrive pertanto un metodo discrezionale del tutto avulso da regole certe e condivise, rimandando di fatto “alla politica e non all’urbanistica” il destino di un area così vasta del territorio comunale.

- la seconda di prescrivere anticipando le previsioni del redigendo PUG, servizi di prossimità a carattere socio economico funzionali allo sviluppo del polo ospedaliero S. Cataldo, in corso di realizzazione in un comparto adiacente. (Tale intendimento appare assolutamente superfluo in quanto le attuali previsioni del vigente PRG, già consentono e comprendono integralmente le destinazioni previste dalla G.C.)

Proprio la riscrittura dello strumento di pianificazione urbanistica, la cui procedura è in fase di avvio, dovrebbe scoraggiare chi ritiene che “oggi” si debba edificare in un’area pianificata da un Piano Regolatore Generale di oltre quarant’anni, figlio di un’ idea alla base della quale non vi è più alcuna ragion d’essere, proprio in virtù di quel decremento demografico e generale spopolamento che non lascia dubbi su quale deve essere il futuro per la nostra città.

Un futuro che guardi all’interno del territorio costruito, che riqualifichi le sue aree più compromesse (e proprio nel Comparto 32 ci sono aree che necessiterebbero con urgenza di un attento piano di rigenerazione urbana), che chiuda i vuoti urbani, che riconnetta le ampie fasce periferiche della nostra città con la città consolidata.

Tutte queste questioni, come risulta evidente, sono già da sole motivo per interrogarsi sull’opportunità o meno di intraprendere una strada come quella che l’Amministrazione comunale vuole portare avanti, tralasciando gli aspetti prettamente più tecnici, legati alla delibera in discussione in consiglio, probabilmente viziata da difetti di legittimità

insuperabili.

La pianificazione obbliga a riflessioni ampie e concatenate.

Sarebbe da chiedersi a questo punto come mai, paventando il rischio di “Cattedrale nel deserto” del nuovo Ospedale San Cataldo, nessuno si fosse stupito, a suo tempo, della localizzazione individuata dalla Regione Puglia, lontana da tutto e da tutti, rispetto a localizzazioni ritenute più opportune e già infrastrutturate.

Inoltre sarebbe il caso di interrogarsi su quale sarà il futuro della vecchia struttura ospedaliera del Santissima Annunziata, di cui attualmente nessuno parla e la cui riqualificazione può essere un elemento determinante per la rigenerazione di una importante parte del centro cittadino, attualmente in condizioni davvero critiche, anche attuando sistemi di urbanistica perequativa, più snelli ed efficaci rispetto a varianti urbanistiche anche semplificate.

La città è un sistema complesso e le sfide per Taranto continuano a essere quelle della salvaguardia ambientale, del miglioramento della salubrità urbana, della lotta alle discriminazioni e alle diseguaglianze, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, la mobilità, l'attenzione alle periferie e il superamento delle differenze con il centro della città, la questione dei rifiuti, la cura del verde urbano.

Necessita quindi partire dal presupposto della complessità per poter parlare di programmazione, pianificazione e riconversione del territorio tarantino.

L'approccio che è stato avviato per la soluzione urbanistica del Comparto 32 è di tipo semplicistico e non considera gli aspetti importanti della complessità.

Non può essere solo la politica a dover offrire soluzioni, ma è necessario aprire un dialogo con gli urbanisti, gli architetti, gli economisti e le tante altre figure specialistiche, utilizzando un approccio interdisciplinare.

Ci sembra che la soluzione adottata per il Comparto sia invece di tipo mono-disciplinare.

Come Architetti e ancor prima come cittadini pretendiamo un pensiero complesso, ca-

pace di costruire ponti tra i diversi sistemi disciplinari per affrontare il tema del fenomeno urbano con la consapevolezza e la condivisione dei protagonisti .

Come Architetti chiediamo che si apra un tavolo di confronto reale e condiviso sulla problematica del Comparto 32.

Chiediamo inoltre che per la redazione del PUG, recentemente affidato all'Arch. Kar-  
rer, si possa avviare un dibattito con gli stakeholder, con un approccio sistemico com-  
plesso, reale autentico partecipato, fino ad oggi mai utilizzato.

La programmazione e la pianificazione di Taranto per i prossimi anni dovrà quindi affrontare il problema con un approccio in termini di complessità, interdisciplinarietà e creatività.

Al centro della vita pubblica necessita fare riferimento a un modello di partecipazione attiva al processo di elaborazione delle decisioni e delle scelte, partendo dal concetto di “BENE COMUNE”, termine più ampio rispetto a quello di “BENE PUBBLICO”.

Il Comparto 32, a confine con l'ecosistema del Mar Piccolo, unitamente alla Palude la Vela, all'area del 65° deposito dell'Aeronautica Militare di Taranto, alla Pineta di Ciminno e alla Pineta dell'Idroscalo Bologna, oltre che a confine con il realizzando Ospedale San Cataldo diventa un modello sistemico “verde” complesso, da interpretare, per poter offrire soluzioni urbanistiche concrete, non dettate solo da interessi privati e guardando sempre al “Bene Comune”.

Fondamentale per la città investire in Ricerca e Innovazione Tecnologica, forti della presenza sul territorio di un sistema universitario e di ricerca nazionale: le due Università, il Politecnico, il CNR.

Infine considerando dati provenienti dal Piano Strategico del territorio tarantino, evidenziano le dimensioni territoriali del sistema Taranto su scala provinciale, regionale e interregionale, con un vasto legame di relazioni che rende unico lo stesso sistema, baricentro di interessi sovra comunali.

E' bene richiamare come la legge di bilancio del 2019 dello Stato Italiano, ha istituito la

Fondazione denominata “Istituto di Ricerca Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile a Taranto”, con “funzioni strumentali alla promozione della crescita sostenibile del Paese e al miglioramento del sistema produttivo nazionale.

Altro elemento di notevole importanza per lo sviluppo di Taranto è quello della Transizione Energetica e Ecologica, con notevoli implicazioni sulla pianificazione urbanistica della nostra città.

Si tratta di una grandissima opportunità per Taranto e per tutta l’ Italia, che potrebbe rafforzare un più ampio processo di innovazione tecnologica, con vantaggi per tutte le filiere produttive garantendo “anche e non solo” gli interessi privati.

Pertanto in questa visione Il comparto 32, unitamente al sistema Mar Piccolo, al 65° deposito A.M., all’Ospedale San Cataldo, diventa la prima area bersaglio per poter avviare azioni concrete, senza alcun consumo di suolo.

Un modello di sperimentazione urbana UNICO, di cucitura tra la città costruita e la campagna, tra la città e il nuovo Ospedale, con una visione attenta anche ai sistemi commerciali esistenti che possono diventare sistemi creativi, che dovranno e potranno coesistere con un più ampio ecosistema urbano, frutto del dialogo creativo, della circolazione dei saperi, delle idee e delle visioni strategiche

Taranto li 12/12/2022